

COMUNE DI PADOVA
ASSESSORATO ALLE POLITICHE SCOLASTICHE ED EDUCATIVE

LA TAVOLA ROTONDA:
**PROMUOVIAMO IL GIOCO SANO PER VINCERE LA
LUDOPATIA**

VENERDÌ 11 NOVEMBRE 2016 ALLA FIERA DI PADOVA EXPO -SCUOLA 2016

L'Assessore alle Politiche Scolastiche ed Educative Vera Sodero: *la Tavola rotonda è stata l'occasione per promuovere il coinvolgimento di tutta la Comunità cittadina (scuole, genitori, associazioni, parrocchie), con l'aiuto di esperti e testimonianze significative, per proporre e realizzare "giochi sani" che possano salvaguardare la salute delle giovani generazioni e valorizzare le risorse e le potenzialità del territorio mettendo al centro la "persona e la vita" dei nostri ragazzi per il bene della nostra comunità. L'Amministrazione Comunale ha promosso due Concorsi diretti a tutte le Scuole di ogni ordine e Grado che si possono reperire nel sito del Comune:*

<http://www.padovanet.it/informazione/azioni-contrastare-la-dipendenza-da-gioco-ludopatia>

Qui di seguito una breve sintesi degli Interventi e delle Esperienze promosse:

PER L'UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE

sono intervenuti su delega del Dott. Andrea Bergamo, Dirigente dell'Ufficio di Padova: il prof. Riello Alberto, referente Ufficio Politiche Giovanili, e la dr.ssa Ghidini Cinzia, referente CTS-Bullismo, i quali hanno presentato le iniziative in atto organizzate a livello provinciale:

- *un incontro formativo per docenti su GIOCO D'AZZARDO, condotto da dr. A. Stivanello del Servizio per le Dipendenze-ULSS 16, che si terrà GIOVEDÌ 17 dalle ore 15.00 alle 18.00 presso l'Istituto "Ruzza", in via Sanmicheli 8, a Padova.*

Il problema del gioco d'azzardo e delle ludopatie sta diventando sempre di più un'emergenza sociale.

La diffusione del fenomeno colpisce sempre di più i giovani e gli adolescenti.

- *La riattivazione di un punto/sportello di ascolto provinciale, presso l'Ufficio Scolastico in via Cave, rivolto a dirigenti scolastici, docenti, personale ausiliario, famiglie e ragazzi, come servizio di consulenza e di proposte formative per contrastare il disagio scolastico e sociale, i fenomeni di bullismo e cyberbullismo, nell'ottica della prevenzione di comportamenti a rischio e di promozione del benessere. Al servizio si può accedere su appuntamento telefonando di mattina al 049. 8208819*

LUDOPATIA ED ADOLESCENTI

Dott. Antonio Stivanello ULSS 16

Il **gioco d'azzardo patologico** (definito anche **azzardopatia** o genericamente e impropriamente **ludopatia**) è un disturbo del comportamento rientrante nella categoria diagnostica dei disturbi degli impulsi

Vorrei ricordare il Decreto legge n. 98 del 2011. (convertito nella legge n.111 del 2011) che ribadisce il divieto di partecipazione ai giochi pubblici con vincita in denaro ai minori di 18 anni, inasprisce le sanzioni, di natura pecuniaria ovvero di sospensione dell'esercizio o di revoca in caso di commissione di tre violazioni nell'arco di tre anni (I controlli, stando a quanto riferito dal Governo in sede di interrogazione parlamentare, sono stati circa 38.000 nel 2013 e oltre 20.000 nel 2014).

Da quanto sopra scritto se ne dovrebbe dedurre che la ludopatia non deve riguardare i minori. Se questo non dovesse avvenire ritengo non si debbano ricercare cause psicologiche o in qualche modo legate al disagio giovanile ma essenzialmente nel non applicare una legge di per se chiarissima.

Considerando la notevole riduzione dei controlli esercitati dalle autorità competenti relativamente al divieto di gioco che prevede vincite in denaro per i minori, spero si possa desumere che il divieto viene rispettato, questa è "sicuramente" la motivazione di una così drastica riduzione dei controlli. Ma se così fosse come si giustificano le varie ordinanze comunali che impongono delle distanze dai così detti luoghi sensibili? Si considerano luoghi sensibili : istituti scolastici primari e secondari, strutture sanitarie ed ospedaliere, luoghi di culto.

Se un minore non può giocare non lo dovrebbe fare a prescindere dalla lontananza vicinanza dell'ubicazione del gioco con premi in denaro, tralasciamo le considerazioni sui luoghi di culto e sugli ospedali ma rimaniamo concentrati sui giovani. Si potrebbe sostenere che un'adeguata lontananza dai luoghi frequentata dai giovani è utile per non pubblicizzare il gioco in denaro, obiezione corretta ma che dovrebbe implicare il divieto della pubblicizzazione a punto dei giochi in denaro ma come tutti possiamo osservare tale disposizione non esiste e la pubblicità aumenta sia cartellonistica sia con spot televisivi e radiofonici che assolutamente non tengono conto delle fasce orarie protette.

Ma allora di cosa stiamo parlando? Nessuno penserebbe mai di istituire corsi di informazioni per una guida di autovetture responsabile rivolta a minori di 18 anni? L'auto non può essere guidata senza patente e questa è conseguibile solo dopo i 18 anni. Forse ci stiamo avvicinando al bandolo

della matassa: è lecito proibire dei comportamenti a dei minorenni, in quanto minorenni? E se si la proibizione va fatta rispettare? O lo si afferma solo tanto per dirlo, per tacitare la nostra pseudo coscienza di adulti. Ma approfondiamo il concetto e inseriamo un termine che sembra avere difficoltà sempre maggiore a trovare diritto di cittadinanza nella nostra società il termine è responsabilità. Col termine responsabilità può essere definita la "possibilità di prevedere le conseguenze del proprio comportamento e correggere lo stesso sulla base di tale previsione" La responsabilità presuppone una situazione di libertà, in cui la persona può scegliere quale comportamento tenere. Il gioco con vincite in denaro espone al rischio di ludopatia, io adulto devo intervenire per impedire il rischio nei confronti del minore? Vorrei sottolineare quel "IO"

Io non un altro , non qualcuno se ne dovrà occupare ma io; se ciò vale genericamente diventa essenziale se quel "io" è l'educatore, l'insegnante o il genitore.

Non vi voglio tediare con il mio essere terapeuta familiare e sulle teorie sistemiche ma permettetemi alcune sfoghi, considerazioni forse ovvie ma purtroppo necessarie:

occuparsi dei figli non è semplice necessita di impegno e di molto tempo. I figli vanno ascoltati, guidati e supportati a volte sopportati, sempre sostenuti. Non si può delegare ad altri la loro cura ,ci si può far sostenere ,appoggiare da altri. Assieme si possono porre in essere patti educativi ma comunque la responsabilità educativa affettiva è e rimane del genitore. La scuola , la società deve svolgere il suo ruolo ma non può sostituire.

Stivanello Antonio ULSS 16

“GIOCO AUTENTICO” vs GAP (Gioco d’azzardo patologico)

(G.Milan – Ordinario di *Pedagogia Interculturale* - Direttore del CIPPI *Centro interdipartimentale di Pedagogia e Psicologia dell’Infanzia* – Univ. di Padova)

Del gioco d’azzardo patologico non si parla mai abbastanza. I **danni che produce** obbligano a non accontentarsi delle pur crescenti denunce provenienti da varie direzioni. Organi di stampa, ricercatori universitari, professionisti di ambito economico e sanitario, politici: tante voci che, fortunatamente, condividono e **accentuano il senso di un allarme e l’urgenza** di invertire una tendenza a lungo sottovalutata. E non è sbagliato insistere sulle ricadute sociali, sui rapporti con la malavita e sulla crescita della criminalità, perfino sulle ripercussioni di carattere economico, distruttive non soltanto per i giocatori e le loro famiglie ma, a lungo andare, per la collettività tutta, per lo Stato. La cura è sempre più cara della prevenzione. Credo che i danni più rilevanti e radicali non siano quelli sociali ed economici, di cui si parla in prevalenza. Questi sono conseguenze. **Deve preoccupare innanzi tutto la distruzione della persona e, con essa, l’annientamento di responsabilità, progettualità, creatività, socialità, speranza: l’architettura portante della persona stessa va in frantumi, con tutto ciò che ne consegue.** Ristrutturare di sana pianta un edificio, a partire dalle rovine, è possibile ma molto arduo e complesso. A volte l’operazione fallisce. Similmente il rapporto patologie/terapie riserva non poche difficoltà e frequenti insuccessi. Va perciò sottolineata l’importanza, anche e in primo luogo, della **prevenzione, dell’opera educativa spesso trascurata e dimenticata** in ossequio alle urgenze del momento. “Certo – mi si potrebbe dire – parti proprio da lontano: **il problema emergente è quello *hic et nunc* dell’individuo/giocatore schiacciato dalla sua compulsione patologica**”. È vero, la prospettiva educativa deve partire da lontano, accedere per quanto possibile alla radice del problema, cogliere debolezze strutturali-culturali che stanno alle origini e tentare di impostare in altro modo le fondamenta. Per questo, faccio riferimento alla **necessità di un risveglio pedagogico-culturale**, e – forse stranamente - chiamo in causa un **elemento paradossalmente assente nell’attuale dibattito sull’azzardo: proprio “il gioco”, ma quello autentico** (non quello dell’azzardo, per il quale la definizione di “gioco” è del tutto inappropriata). Intendo il gioco spontaneo, in particolare quello infantile, il gioco che è sinonimo di infanzia. I più importanti studiosi dell’infanzia (da **F. Fröbel, alle sorelle Agazzi, a M. Montessori, a J. Piaget**) hanno affermato che “il bambino è gioco”, inteso come azione libera, incondizionata, autonoma, il cui fine è in se stessa, nel proprio svolgersi. Il gioco muove dal mondo interiore del bambino e lo arricchisce mettendo in azione e unificando le funzioni psichiche, fisiche, cognitive, sociali e morali, quelle emotive e affettive, quelle creative e artistiche. Qui non voglio esaltare nostalgicamente i tempi lontani e definire l’oggi a tinte fosche. È comunque evidente l’attualità della denuncia fatta concordemente da alcuni studiosi già più di trent’anni fa, all’inizio degli anni ottanta, con testi divenuti ben **presto best-sellers, i cui titoli significativi erano “La scomparsa dell’infanzia” (Neil Postman), “Bambini senza infanzia” (Marie Winn), “Bambini in pericolo” (Vance Packard).** Cito soltanto Marie Winn: **“Di tutti i cambiamenti che hanno alterato la topografia dell’infanzia, il più drammatico è la scomparsa del gioco infantile (...). Al posto**

delle tradizionali gare infantili, che erano ancora in uso una generazione fa, al posto dei giochi di fantasia e di finzione (...), i bambini d'oggi si trovano la televisione e, più recentemente, i video-games” (pp. 87 ss.).

Naturalmente nei tre decenni successivi i “giochi” del tutto artificiali, eterodiretti, quelli che rispondono ad un modello meramente “esteriore”, che eccitano dall'esterno e mandano su di giri, hanno aumentato la loro influenza rendendo ancora più lampante la “fine del gioco” infantile autentico e, conseguentemente, **“la scomparsa dell'infanzia”**. Marie Winn citava già allora alcune possibili conseguenze, riferendosi a varie ricerche: “Gli psichiatri hanno constatato tra i bambini, negli anni più recenti, un notevole aumento di casi di depressione, uno stato sempre considerato antitetico alla natura dell'infanzia. Questo fenomeno è forse collegato, almeno in parte, al senso d'inutilità e di alienazione di cui oggi soffrono i bambini e che era certamente assente dalla loro vita quando ancora essi potevano giocare”.

Sarebbe del tutto ingiustificato cadere in determinismi, in spiegazioni del tipo causa-effetto. Tuttavia – per recuperare il collegamento con la questione “gioco d'azzardo patologico” – va sottolineata l'indubbia influenza che un'infanzia senza gioco esercita sulla salute integrale della persona. Più avanti nell'età si rischia di esprimersi con giochi sbagliati, pericolosi, estremi, patologici.

Sta di fatto che un bimbo senza gioco diventa facilmente un adulto infelice, in alcuni casi un adulto che stravolge il senso del gioco e che, non avendo prima giocato in modo autentico, lo fa in poi modo anomalo, patologico. (**“Scomparsa del soggetto” – Touraine**)

La riflessione porta perciò alla necessità di una prevenzione che, ribadisco, parta da molto lontano: invertire la tendenza e recuperare il senso dell'autentica educazione/protezione dell'infanzia ridando forza alla strategia pedagogica del gioco spontaneo, liberando i bambini dall'assurda e pesante onnipotenza dei giochi artificiali e costosi, imposti dal mercato. Anche così, partendo da lontano, si può combattere il gioco d'azzardo patologico.

EXPO SCUOLA 2016
TESTIMONIANZA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO
PROMUOVIAMO IL GIOCO SANO PER VINCERE LA
LUDOPATIA

La Diocesi di Padova già da qualche anno ha posto l'attenzione al fenomeno in espansione del gioco d'azzardo patologico per sensibilizzare la comunità sul rilevante pericolo sociale ed economico che ne deriva e sulla necessità di contrastarlo anche dal punto di vista educativo e valoriale.

Al riguardo si sono svolti incontri in diocesi organizzati ad esempio dalla Commissione Nuovi Stili di Vita della Pastorale Sociale e del Lavoro, diversi interventi nella stampa locale e si è cercato di trovare sinergie con le diverse istituzioni ed associazioni che nel territorio affrontavano questo tema che ha una pluralità di sfaccettature e di necessità di intervento.

Nel 2015 la Scuola di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi ha realizzato un laboratorio " Mettersi in gioco per una cittadinanza responsabile" che ha tratto il suo fondamento dalle esperienze di welfare generativo il quale sposta l'ottica dal concetto di costo a quello di investimento.

Il welfare tradizionale fondato sul raccogliere e redistribuire, va innovato focalizzandosi sul valore generato in cui le risorse vanno successivamente rigenerate, fatte fruttare (rendere) e ritornate sul territorio in un'ottica di responsabilità.

Uno dei principi contenuti nell'Evangelii Gaudium di Papa Francesco, e' paradigmatico del concetto di welfare generativo.

Il tempo e' superiore allo spazio. Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi.

Obiettivo: analisi di buone pratiche generative nel nostro territorio in cui associazioni, società civile, corpi intermedi abbiano sensibilizzato e fornito un valore aggiunto nei confronti della collettività su temi di grande spessore.

Tra le diverse pratiche generative ci siamo focalizzati sulle azioni di cittadinanza attiva poste a contrasto del fenomeno del gioco d'azzardo patologico.

In Italia nel 2015 i ricavi da gioco d'azzardo sono stati pari a 9 miliardi di euro su giocate per 89 miliardi mentre 30 miliardi sono stati spesi per la prevenzione e per la cura degli ammalati di gioco".

Abbiamo analizzato le contraddizioni del fenomeno dal punto di vista normativo (il passaggio dalle case da gioco fino agli anni 80 alle nuove slot di oggi) delle misure di prevenzione e cura (la difficoltà di inserire nei LEA le cure per il contrasto al GAP) agli interessi talvolta contrastanti tra le diverse istituzioni nazionali e locali nell'affrontare il fenomeno (ricavi del gioco d'azzardo vs. spesa sanitaria per curare le dipendenze) alle possibili misure da applicare per contrastare il fenomeno (sperimentazione dell'accesso ai giochi on line tramite una card personale; divieto di introdurre nuove piattaforme; giro di vite sulle concessioni; incentivi anche di natura economica per i commercianti che tolgono le slot dai loro locali ecc.) fino ad esaminare con la loro testimonianza le attività del movimento SlotMob per combattere il GAP che si fondano sull'espressione del Voto con il portafoglio.

Con tale voto il cittadino decide di usare il suo potere d'acquisto e di risparmio per premiare aziende e/o paesi responsabili dal punto di vista sociale, economico ed ambientale. Tra gli esempi Banca Etica, Prodotti a km 0, GAS, Commercio Equo e Solidale, SlotMob.

Conclusione:

Una cittadinanza attiva che premia iniziative economiche sostenibili eque e solidali dove l'impegno e l'originalità della persona si propone come valore al degrado indotto dal gioco.

Alcune riflessioni del percorso sono state:

- 1) **Il gioco d'azzardo rappresenta uno strumento per veicolare nel corpo sociale l'idea che sia normale la prevalenza dell'aleatorietà rispetto all'abilità.** Quali azioni possiamo mettere in campo per depotenziarlo?
- 2) Il gioco d'azzardo, consentendo lo sfruttamento economico dei più deboli fino all'induzione alla dipendenza **rappresenta la negazione del principio della solidarietà sociale.**
- 3) Per i giocatori patologici la questione non è vincere o perdere ma quanto a lungo poter continuare a giocare.
- 4) Nella promozione del gioco responsabile tutta la responsabilità viene addossata al singolo senza alcuna valutazione del suo effettivo grado di responsabilità e libertà;
- 5) Le slot machine modificano la microeconomia degli esercizi commerciali che le ospitano e del territorio verso una desertificazione e l'apertura alla penetrazione della criminalità organizzata.

La Diocesi tramite la Pastorale Cittadina ospiterà nei prossimi mesi nei Vicariati della Città di Padova delle conferenze formative organizzate dal Comune grazie all'attività del Gruppo di Lavoro contro il Gioco d'Azzardo, dal titolo "Il Gioco: chi, come, perché" tenute dal dr. Stivanello.

Inoltre attiveremo una rete di sensibilizzazione con le Parrocchie, l'Associazione Noi ed altre realtà ecclesiali del territorio.

L'impegno di Unicef Padova per il gioco dei bambini

Ci sono due articoli della CRC (Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza) che orientano la nostra discussione: articolo 12 inerente il diritto ad esprimersi ed essere ascoltati e l'articolo 31 inerente il diritto al riposo, al tempo libero, al gioco, alle attività ricreative.

Il diritto al gioco si esprime nell'esplorazione individuale, ma, soprattutto, implica relazione.

Quando nasce un bambino, comincia una danza della vita attorno a lui, immaginate la danza di Matisse intorno al nuovo arrivato e questa danza può implodere sul bambino stesso, con una serie di adulti impegnati a proteggerlo e a rispondere ad ogni suo desiderio, oppure la danza può espandersi, allargarsi per coinvolgere altri bambini, altri adulti, altri spazi.

Il diritto al gioco implica una significativa dimensione relazionale fra pari che va custodita, oltre che dalle rete familiare, dalle reti istituzionali e da quelle informali, di vicinato, amicali, associative.

Un nodo della rete istituzionale è sicuramente rappresentato dalla scuola e va constatato che a scuola le possibilità di gioco libero si stanno assottigliando: spesso i docenti raccomandano di non correre, di non urlare e la preoccupazione della "sicurezza" orienta la gestione dei tempi di pausa dei bambini.

Il nono rapporto di aggiornamento della CRC (2015-2016) evidenzia che stanno nascendo iniziative per favorire il gioco all'interno degli spazi scolastici attraverso le "pause attive".

Le pause attive sono tempi di pausa scelti per dare colore e tono alla giornata scolastica: gli studenti scelgono liberamente giochi, conversazioni, attività varie; l'idea è nata ad Amburgo da un progetto dell'Ufficio Scuole ed è stata ripresa dall'associazione di Bolzano WKE.

Il gioco per i bambini è un'esperienza preziosa che consente loro di attivarsi per accogliere o farsi accogliere, per osservarsi, per pattuire, per condividere, per desiderare, per collaborare. Molti pedagogisti invitano i genitori a quella che ho chiamato l'espansività della danza della vita, insegnano ad immaginare come ci dice Tagore, che i figli non sono solo propri, ma del mondo ed hanno bisogno di essere incoraggiati a muoversi nelle trame delle reti sociali che possono abitare.

In realtà, Atlante Infanzia di Save the Children ci dice che in Italia solo il 6% dei bambini scende in strada da solo e solo il 25% può giocare in cortile: oltre alle difficoltà logistiche, c'è un livello significativo di preoccupazione dei genitori nel lasciarli senza la loro tutela. Questa costante supervisione degli adulti può generare aspetti di insicurezza nei minori, aspetti che hanno un peso nella fatica adolescenziale di muoversi per il mondo o nella possibilità di farsi affascinare dalla realtà virtuale.

Il nono rapporto di monitoraggio della CRC già citato, raccomanda al Garante per l'infanzia e l'adolescenza:

1. un monitoraggio sulle occasioni di gioco (buone prassi amministrative, ludoteche, scuole)

2. di formare educatori e docenti alla cultura del gioco

3. di fare proposte sul diritto al gioco, al riposo, alla cultura

Venendo alla città di Padova e all'impegno di Unicef padovano, l'attenzione al diritto al gioco per i bambini è alla base del progetto: "Diritti in Piazzetta". Piazzetta Forzatè è una bella piazzetta circondata da palazzi e un po' riparata dal traffico cittadino. Il gruppo Unicef l'ha osservata e immaginato come avrebbe potuto essere per i bambini: ne è nato un progetto, attivo da tre anni, che si avvale della collaborazione di tantissime associazioni e della ludoteca comunale Ambarabà. Ogni terzo sabato del mese, piazzetta Forzatè diventa un cortile di giochi con forte impegno inclusivo: ogni materiale ed ogni gioco messo a disposizione dei bambini è scelto perché possa essere fruito da tutti i bambini, con i loro diversi interessi, con i loro diversi funzionamenti. E' una situazione che offre ai bambini possibilità di incontro ed esperienza di città accogliente; inoltre offre ai genitori occasioni di incontro e confronto. Il gruppo Unicef ritiene che questo progetto rappresenti una direzione di impegno per la nostra città che dovrebbe favorire e sostenere la formazione di reti di accoglienza dei bambini e dovrebbe garantire spazi ed opportunità di incontro all'infanzia e all'adolescenza

Mariassunta Nichisolo
Unicef Padova

Slotmob!!

Slotmob. Una semplice parola per dire il nostro NO all'azzardo ma soprattutto il nostro SI al gioco sano, che crea RELAZIONE tra le persone!!

Si, perché conosciamo ormai tutti la piaga dilagante dell'azzardo, penetrata oramai in tutto il territorio nazionale in varie forme: gratta&vinci, lotto, sale VLT fino alle famigerate "macchinette" nei bar.

COS'E' SLOTMOB?

Slotmob siamo noi! Un gruppo di cittadini di tutte le età che si è stancato di vedere come lo Stato, ma soprattutto le grandi multinazionali dell'azzardo, ormai da anni lucrano sui più deboli –giovanissimi e anziani- e per questo abbiamo fatto RETE con tante associazioni e realtà sociali del territorio (*) per dire che VOTARE CON IL PORTAFOGLIO si può e cambia la realtà attorno a noi!!

COME AVVIENE UN EVENTO SLOTMOB?

Scegliamo un locale "SLOTFREE" che ha deciso, per volontà ETICA, di non avere al suo interno nessun prodotto dell'azzardo (gratta&vinci, lotto, macchinette). Ci ritroviamo lì con più amici possibili per fare una colazione o un aperitivo, organizziamo un breve momento formativo, premiamo il barista consegnando la targa "SLOTFREE" e invitiamo la stampa locale per diffondere queste buone pratiche e la cultura del positivo nella nostra città!! E' semplice davvero!

QUAL'E' IL VOSTRO MESSAGGIO?

Noi crediamo che se da una parte è molto importante denunciare l'uso e l'ABUSO di questi strumenti mangia soldi e mangia vite di tantissime persone, dall'altra è fondamentale PREMIARE quei bar che, controcorrente rispetto alla congiuntura economica attuale, tolgono e/o rifiutano di avere all'interno dei loro locali i prodotti dell'azzardo per non contribuire a rovinare le vite dei loro clienti!!

Crediamo fortemente, infatti, che incentivare COMPORTAMENTI VIRTUOSI stimoli altri cittadini ed esercenti a fare altrettanto e così la massa critica aumenta sempre di più.

I BARISTI COSA HANNO MESSO AL POSTO DELLE MACCHINETTE?

- **Un locale ha creato l'ANGOLO DEI LIBRI in cui è possibile scambiare libri nuovi e usati e rimanere a leggere mentre si consuma;**
- **Un altro ha creato lo SPAZIO DELLE MAMME con fasciatoio e angolo giochi per i bimbi;**
- **Un altro ancora che aveva prima una sala VLT con più di 30 macchinette (!!?) ha deciso di eliminarle tutte e ora ha un bellissimo locale dove si ORGANIZZANO EVENTI con degustazione di prodotti tipici locali e incontri per dialogare su temi di attualità.**

Le idee sono le più varie e creative!! Cerchiamo di mettere in rete questi gestori e cittadini e di sviluppare nuove iniziative per incoraggiare altri!

Aiutateci a scovare altri locali “SLOTFREE”! Siamo sicuri che ce ne sono tanti vicino a noi!

Noi siamo a vostra disposizione per collaborare e diffondere la cultura del Buon Gioco e di Slotmob!!

Non esitate a scriverci a: slotmobpadova@gmail.com per ogni chiarimento, consiglio o richiesta e visitate la nostra pagina Facebook “Slotmob Padova e provincia”.

E ricordiamoci: NON AZZARDIAMOCI A CHIAMARLO GIOCO!!!

(*) abbiamo collaborato anche con: ENARS, LIBERA, MASCI, MOVIMENTO DEI FOCOLARI, NOI ASSOCIAZIONI, ASS. ACAT IL PONTE, COMMISSIONE NUOVI STILI DI VITA, AVVISO PUBBLICO, ASS. PANTHAKU.

Antonella Perlari - Referente Slot Mob PADOVA

GIOVANI DELLA PACE - 5° APPUNTAMENTO MONDIALE

Nell'ambito delle ESPERIENZE illustrate nella Tavola Rotonda dell'11 novembre 2016 realizzata nella Fiera di Padova sul tema: "Promuoviamo il Gioco sano per vincere la ludopatia":

E' intervenuto l'ing. Daniele Ballarin per illustrare il 5° appuntamento Mondiale dei "Giovani della Pace" che il Sermig di Torino realizzerà a Padova il 13 maggio 2017 in Prato della Valle

<http://www.sermig.org/mondiale-dei-giovani>

e ci ha raccontato che all'inizio della sua attività, pur avendo trovato un lavoro redditizio in cui le sue competenze di ingegnere informatico erano valorizzate, non si sentiva appagato spiritualmente. L'incontro con Ernesto Oliviero del Sermig gli ha fatto maturare una scelta di vita: quella di lasciare il lavoro iniziale e di lavorare con il Sermig per la Pace. Il suo lavoro non è remunerato, ma offerto con gratuità e convinzione per promuovere la Pace e migliorare la realtà in cui viviamo. Fino ad oggi non è mancato l'aiuto delle persone sensibili che hanno sostenuto i progetti e hanno permesso che il messaggio si amplificasse in varie parti del mondo attivando punti di irradiazione di luce.

Di recente sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica con le autorità civili e religiose di Padova per far conoscere il loro Progetto.

Da poco tempo si è trasferito qui a Padova assieme a Paolo, che come lui usualmente vive nella Comunità che fa parte del Monastero del Sermig.

Il loro alloggio è presso la Parrocchia di San Benedetto e sono in contatto con gli Uffici del Settore Servizi Scolastici e con il Progetto Giovani del Comune di Padova, e con i Giovani che negli Uffici della Diocesi di Padova stanno organizzando il Sinodo dei Giovani.

Stanno inserendosi nella realtà della Città di Padova per animare dal "di dentro" l'evento assieme a tutti coloro che con loro vorranno collaborare per rendere più vivo e partecipato il 5° appuntamento mondiale dei "Giovani della Pace" dal titolo: "l'odio non ci fermerà: ripartiamo dall'amore" e perché attraverso l'impegno di tutti possano scaturire "frutti concreti" di Pace.

Per chi vuole mettersi in contatto con Daniele e Paolo può chiamare al cell.: 3481318806.